

E vide che era cosa bella

La bellezza, superando le astrazioni, realizza l'amore

di **Marko Ivan Rupnik** – artista e direttore del Centro Aletti di Roma

La sinergia di materia e luce

Nell'epoca moderna, il grande pensatore russo Vladimir Solov'ëv ha elaborato forse la più complessa visione sintetica sulla bellezza. Ricordiamo alcuni elementi della sua riflessione per indicare come la bellezza sia una via regale persino per avvicinarsi a Dio.

Già osservando il mondo inorganico, Solov'ëv constata che la bellezza è una sinergia, una collaborazione tra la materia e la luce. Si tratta di una collaborazione che è una vera e propria interazione tra questi due mondi. La materia illuminata dalla luce si offre per una compenetrazione che dà luogo alla bellezza. Solov'ëv fa un esempio molto eloquente: il carbone e il diamante hanno la stessa composizione chimica, ma una diversa struttura fisica; una lascia passare la luce, l'altra la soffoca. Non esiste nessuno che davanti a un pezzo di carbone abbia esclamato: "Che bellezza!", e che per questo sia pronto a pagare grandi somme di denaro. Il carbone ha infatti una struttura tale che inghiottisce la luce, perché è intrinsecamente conflittuale. La struttura del diamante, invece, non assorbe la luce, ma la fa passare e la riflette, aumentandola, in modo da sembrare un'esplosione di luce, accendendo persino gli spettri del colore.

Con questo esempio, Solov'ëv afferma che la prima dimensione della bellezza è la sinergia, la concordia, il concorrere degli elementi del mondo e della luce. La bellezza è dunque un mondo costituito da un incontro convergente, in cui nessun elemento di quelli che convergono e interagiscono può, da solo, creare bellezza. Né la materia senza la luce, né la luce senza la materia.

Bellezza senza romanticismo

Tralasciamo ciò che Solov'ëv dice sul mondo organico e arriviamo direttamente all'uomo e all'esperienza spirituale: la bellezza è costituita dall'amore. Chi crea la comunione delle persone? Solo l'amore di Dio Padre. Esiste una realtà nella quale l'amore è perfettamente realizzato e la comunione delle persone assoluta: la Santissima Trinità. Ogni partecipazione alla vita e all'amore delle Santissime Persone è un'esperienza della bellezza. Ci possiamo aiutare con un altro grande pensatore russo, Pavel Florenskij, il quale afferma che "la Verità rivelata è l'Amore e l'Amore realizzato è la Bellezza". Da questo derivano due conseguenze: Cristo è la Verità rivelata, proprio come è l'Amore realizzato. Egli realizza l'Amore del Padre come Figlio soprattutto nel triduo pasquale, e nell'evento della pasqua rivela al mondo la verità di Dio. Ma la Pasqua ha anche una dimensione di martirio, di dramma, un aspetto tragico. Infatti, il volto di Cristo è sfigurato, egli è derelitto, e il suo corpo martirizzato. Ma, proprio in questo dramma, quando lui si consegna nelle mani degli uomini, realizza l'amore. In questa stessa consegna consiste l'amore. Perciò lui, totalmente penetrato dall'amore, risuscita e vive, dal momento che l'amore non conosce fine.

Da quanto detto risulta chiaro che la Bellezza correttamente intesa in senso teologico non può essere mischiata con idealismi e romanticismi di qualsiasi stampo e neanche con un formalismo cosmetico. La bellezza è fondata in Cristo crocifisso, che con il suo sangue ha abbattuto il muro di inimicizia e ha fatto dei due popoli un solo popolo, e ha riconciliato le cose visibili e invisibili, il cielo e la terra. Questa è la vera sinergia, è la vera compenetrazione, questo è l'amore realizzato. La bellezza è dunque un dramma, ma un dramma salvifico.

L'altra conseguenza è che l'uomo che accoglie questo amore necessariamente partecipa all'evento pasquale, dal momento che l'amore vive e si realizza nella storia in un modo pasquale. Il senso della vita del cristiano è accogliere il dono dello Spirito Santo e vivere gli anni della sua vita in una progressiva compenetrazione dello Spirito Santo in tutta la persona. Lo Spirito Santo versa nel cuore dell'uomo l'amore del Padre e garantisce la sua presenza efficace. E se uno si lascia penetrare dallo Spirito Santo, ossia dall'amore, diventa bello. Infatti, la Bellezza è una realtà penetrata dall'amore. Possiamo dire, insieme a Florenskij, che il senso della vita spirituale è diventare belli, cioè progressivamente offerti all'amore, in modo che esso possa passare attraverso noi nel mondo.

Qual è la realtà bella per eccellenza? Per Florenskij è la Chiesa, perché è una comunione delle persone. La Chiesa è uno spazio della bellezza che affascina e attira. Gli antichi cristiani hanno compreso questo in una maniera forte, tanto da costruire le chiese, i santuari come immagine di se stessi. Cristo è l'unico Tempio, l'unica Chiesa e noi battezzati siamo le pietre vive di questa Chiesa che è la Sposa del Signore. La chiesa che noi costruiamo con le pietre materiali è una delle più autentiche manifestazioni della nostra coscienza di Chiesa. Perciò l'edificio sacro era concepito come un'opera d'arte, un'opera d'arte della liturgia, perché è lo spazio in cui il Cristo Signore che viene celebrato opera continuamente la trasformazione del mondo sul principio della Chiesa, cioè della comunione universale. L'opera d'arte che entra nella chiesa deve così esprimere il mondo redento. In questo modo la chiesa diventa visibilmente il luogo in cui si supera la morte, perché siamo redenti dal peccato e liberati dalla mentalità stessa del peccato che porta la morte. L'opera d'arte nell'edificio sacro non può dunque essere solo descrittiva, ma va intesa – e così anticamente era intesa – come una vera manifestazione della luce, addirittura capace di renderla presente.

La via dell'amore

Toccare l'uomo con l'amore significa incamminarlo sulla via che prima o poi lo condurrà alla conoscenza di Dio che è Amore. La carità attira, diceva Guglielmo di Saint-Thierry. Per l'evangelizzazione odierna sembra estremamente importante e convincente l'approccio della bellezza, che in sostanza significa che la Chiesa con la sua vita, con il suo modo di pensare e di agire, cioè con lo stile di vita, attira e fa desiderare alle donne e agli uomini del nostro tempo di partecipare anch'essi a una tale vita. La bellezza sveglia i desideri spirituali, sfiora i più profondi aneliti del cuore umano che in qualche modo, più o meno esplicito, sa che niente lo può rendere felice se non la comunione, cioè l'amore.

L'umanità ha già conosciuto le delusioni dei discorsi astratti e degli idealismi dell'amore. Ciò che convince, alla fine di un'epoca di grandi ideologie, è l'amore realizzato. Questa è la bellezza.